

ANCE E ASPESI AL COMUNE

«La città è bloccata, ripartano i cantieri»

ENRICO PAOLI → a pagina 34

«Cantieri e lavori fermi da un anno»

Aspesi e Ance chiedono al Comune di varare la delibera sulla rigenerazione urbana

ENRICO PAOLI

«Siamo fermi da un anno. Non possiamo andare avanti così. Concedere incentivi ai costruttori non significa cementificare, ma riqualificare». Stavolta l'affondo di Regina De Albertis, presidente di Assimpredil Ance (l'Associazione delle imprese edili e complementari di Milano, Lodi, Monza e Brianza) è diretto e preciso. Come richiede lo stato dell'arte.

Oggetto del contendere la delibera comunale con la quale Palazzo Marino deve recepire la legge regionale, modificata, dopo la pronuncia della Consulta. Concedere il 25% in più di volumetrie a chi lascia in abbandono un palazzo per più di 5 anni era troppo, per le alte toghe. Ora spetterà ai singoli comuni la possibilità di concedere volumetrie in più che variano dal 10 al 25%. E la giunta Sala vuol giocare al ribasso, fermando tutto al 10%. «Credo il progetto per il nuovo Pirellino sia un bel progetto, non ho nulla in contrario», spiega il sindaco, Beppe Sala, «il tema è capire se si può fare o no. Non possiamo sbagliare perché è materia su cui il rischio di ricorso è altissimo, per cui stiamo facendo approfondimenti sapendo che abbiamo una deadline che è quella del 31 dicembre». «È una materia delicata, non dobbiamo fare regali a nessuno», insiste Sala, «la situazione non è solo relativa al Pirellino, che è evocativo, ma il tema è se è circoscrivibile ad un'area della città o meno questo bonus e le sue regole». Insomma, in Comune si sono letteralmente incartati sulla delibera. Tanto che il provvedimento non è ancora arrivata in giunta e il dibattito sembra essere più ideologico che pratico. Del resto il ricatto dei Verdi pesa eccome sulla giunta Sala e la maggioranza che la sostiene. «Palazzo Marino risolve i suoi conflitti interni», dice la presidente dell'Ance, «e metta a terra questa delibera. Milano deve ripartire e i progetti fermi sono tantissimi, tanto in periferia quanto in centro, e nessuno questi crea un danno all'ambiente. Abbiamo, davanti a noi, una grande occasione per affrontare il tema abitativo e sociale». Coima, la società di Manfredi Catella, ha acquistato il vecchio palazzo degli uffici tecnici comunali, il famoso Pirellino, dopo un'asta record da 193 milioni. Più di un anno fa ha presentato un progetto spettacolare per trasformarlo, aggiungendo una seconda torre e una serra sospesa, ottenibile grazie a quella legge regionale, ora ridimensionata, che prevedeva un incremento volumetrico (pari al 25%) se il palazzo risultava abbandonato da più di 5 anni. E siamo ancora lì. Anzi, paradossalmente, la situazione rischia di peggiorare. «La delibera comunale non può escludere pezzi di città», spiega Federico Oriana, presidente di Aspesi, l'Associazione nazionale tra le società di promozione e sviluppo immobiliare, «ma soprattutto non può tagliare fuori singole operazioni (chiaro il riferimento al Pirellino, ndr) soprattutto quelle che vanno nella direzione del recupero urbano, applicando il principio della qualità e del rispetto dell'ambiente». Insomma, più che un'idea di città c'è un'ideologia a guidare le manovre dell'amministrazione comunale in materia di urbanistica, insistendo nel considerare costruttori e immobiliari alla stregua di speculatori.

twitter@enicopaoli1
© RIPRODUZIONE RISERVATA

twitter@enicopaoli1
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regina De Albertis



Federico Oriana

